

che erano rimasti superstiti riportando egli stesso sette ferite. Intanto i Siracusani poco soddisfatti della condotta di Sosistrato lo discacciano in un con seicento uomini, dichiarati suoi partigiani. Acestoride di Corinto viene eletto al posto di generale di Siracusa, e ad Agatocle è accordato il permesso di far costà ritorno. Lo spirito turbolento del giovin guerriero gli attira ben presto l'ordine di uscire una seconda volta dalla città. I Morgantini che gli aveano dato ricovero lo nominano a generale delle lor truppe, alla testa delle quali prende la città de' Leontini e fa dappoi l'assedio di Siracusa. Prevedendo però, ch'egli non sarebbe il più forte contro i Siracusani sostenuti dai Cartaginesi, viene a trattativa, ed Amilcare se ne fa mediatore; Agatocle accorda quanto gli viene richiesto, e s'impegna pure coi maggiori giuramenti di mantenere la propria parola. Rientra in Siracusa, e si comporta con tanta destrezza che si procura la confidenza del popolo di cui è eletto generale (317). Ma appena inalzato a questo posto si libera da coloro che potevano intorbidare il disegno da lui concepito di usurparsi un assoluto potere. In un istante Siracusa è riempita di orrori e di stragi. Meglio che quattromila persone vengono uccise in un sol giorno, e seimila si sottraggono al macello, precipitandosi dall'alto delle mura, giacchè stavano chiuse le porte della città.

315. Agatocle arma per mare e per terra onde piombar improvviso sulle città vicine che non aveano alcun sentore di ostilità. Questo procedere eccita tra lui, e queste città parecchie guerre, le cui particolarità non sono sino a noi pervenute. Si sa solamente che ne risultarono sempre colla mediazione di Amilcare dei trattati favorevolissimi al tiranno. (314) Per non essere stata approvata questa pace dai Messinesi si dovette negoziare anche con essi. Finalmente la concordia è ristabilita in Messina (312). Ma Agatocle, in seguito trovato un pretesto per far venire a Siracusa que'di Messina e di Tauromenio, che gli erano i più avversi, ne condanna a morte seicento, e con ciò fa rispettar il suo potere assoluto.

312. I Cartaginesi erano assai malcontenti del nuovo